

IPOTESI DI FUTURI POLITICI

VENTI ANNI DI IDEE



Introduzione

Come ampiamente analizzato da Giacomo Marramao (filosofo) nei testi

- Dopo il Leviatano (1995 - nuova edizione ampliata 2013) e
- Passaggio a Occidente. Filosofia e globalizzazione (2003 - nuova edizione ampliata 2009),

la Globalizzazione sta portando ad un superamento di tutte le concezioni storiche di Stato Nazionale.

Un concetto 'nuovo' dovrebbe ora diventare di uso comune, quello di Glocalizzazione, formulato negli anni '80 in giapponese (dochakuka), successivamente tradotto in inglese dal sociologo Roland Robertson e poi ulteriormente elaborato dal sociologo Zygmunt Bauman. In sostanza, si dovrebbero adeguare alle realtà locali a quanto offerto dal 'mercato globale', compresa però la creazione di strutture organizzative locali, che operino su culture e bisogni locali.



Introduzione

Marramao definisce la globalizzazione come 'passaggio a Occidente' e la analizza alla luce delle coppie classiche del pensiero occidentale (identità/differenza, necessità/contingenza, politica/diritto, democrazia/comunità, universale/particolare).

Se dal tecnico/economico si passa al politico/culturale, diventa inevitabile passare al concetto di glocalizzazione, che si configura come «una coabitazione conflittuale di due linee di tendenza: il trend 'sinergico' del globale, rappresentato dal complesso tecnoeconomico e finanziario, e quello 'allergico' del locale, rappresentato dalla turbolenza delle differenti culture», specie considerando che si tratta di fatto di una occidentalizzazione di popoli che hanno storie e aspirazioni differenti.

Quale governo politico è possibile per la glocalizzazione? «Il 'politico' non può essere circoscritto, confinato, topologicamente delimitato ad uno Stato: anche se la dimensione spaziale ne costituisce uno dei principali correlati. Può essere soltanto temporaneamente 'localizzato'».



1

Mary Zournazi

TUTTO SULLA SPERANZA

**NUOVE FILOSOFIE PER IL
CAMBIAMENTO (2002)**



PROBLEMI DA AFFRONTARE

Uno dei possibili modi di affrontare le problematiche sociali è quello di considerare il conflitto fra classi. Negare le classi indebolisce l'analisi. Nikos Papastergiadis (antropologo) vede la vita come una forma di turbolenza continua, in cui c'è spazio per cambiamento, esilio, migrazione.

I migranti sono una classe emergente ed in continuo aumento. Questo costituisce un problema già sollevato da Trockij e condiviso da Chantal Mouffe e Ernesto Laclau (filosofi) [oltre che da Slavoj Zizek (filosofo); più recentemente Bruno Latour (1947-2022, sociologo) ha proposto di considerare gli ecologisti come una classe].

Ghassan Hage (antropologo) prosegue il discorso invitando a ricordare (come fanno in molti) che la «contraddizione» principale è e resta il sistema economico (capitale/mercato), non i vari problemi contingenti (moderno, postmoderno, post-colonialismo...).



PROBLEMI DA AFFRONTARE

E il capitale/mercato, secondo Brian Massumi, non incoraggia un sistema totalitario che elimina le differenze, anzi. Avere a disposizione minoranze fa nascere nuovi consumatori di nicchia e nuove opportunità di guadagno. Così uno dei pilastri della democrazia (la pluralità) diventa un'arma in mano al sistema economico unico [che comunque non consentirebbe di essere ostacolato oltre un certo limite: già Pasolini lo considerava il nuovo fascismo. E se avesse vinto Sanders?].

Il problema è reso ancora più evidente dalle considerazioni di Isabelle Stengers, che mette in guardia dalla ricerca ossessiva di libertà individuali: non si è liberi che all'interno di un processo (Whitehead)! Questo non toglie la necessità di mantenere spazi di diversità, ma c'è una condanna forte del «non mi riguarda». [Latour auspica un pragmatismo "di buon senso". Libertà è partecipazione, cantava Gaber].

Del resto, la nascita dello stato Leviatano veniva già secondo Hobbes da situazioni di totale disordine, che potrebbe essere favorito anche da un eccessivo individualismo (C. Mouffe e E. Laclau). [Coniugare diritti individuali e interesse sociale sembra uno dei problemi maggiori].



ATTEGGIAMENTI INDIVIDUALI AUSPICABILI

Papastergiadis e Hage invitano a riconoscere queste difficoltà, ma ad affrontarle con un «rifiuto gioioso dell'attuale» ed una «fiducia senza certezze nel futuro».

Massumi e Stengers (filosofi) caldeggiavano una «fede nel mondo», non in una sua parte. È possibilmente nel presente, e non in un futuro che rimanda l'azione.

A varie forme di gioia (nel presente) e speranza (nel futuro) si rifanno Anche Alphonso Lingis, filosofo («lente per vedere il mondo»), Michael Taussig, antropologo («pessimismo della ragione, ottimismo della volontà», da Gramsci), Julia Kristeva, filosofa («fiducia in un'Europa socialista futura»).

Praticamente tutti loro ritengono che la speranza debba essere sorretta da un volere deciso, rifacendosi a Nietzsche e Heidegger.



PRASSI

J.Kristeva invita a mantenere viva l'azione individuale all'interno di piccoli gruppi di attivismo che si occupino di problemi specifici, inseriti però in strutture politiche più ampie che favoriscano l'aggregazione di finalità compatibili [movimenti e partiti?].

C.Mouffe e E.Laclau sostengono la necessità di una democrazia radicale con costante trasparenza, informazione, consultazioni [Habermas, Graeber, Olin Wright; critico Zizek; ricordiamo l'Inquisitore di Dostoevsky: idee sì, ideologie no]. La democrazia non è mai compiuta, è un processo che può portare alla «regolazione del capitale» attraverso un «rallentamento» dei processi in atto.

Gayatri Spivak (studi di genere) e M.Serres (1930-2019, filosofo) pensano che si possa mantenere un'economia di mercato, purché non provochi una società di mercato. Si potrebbe così assottigliare il divario nel mondo.



APPROFONDIMENTI

Chantal Mouffe è una filosofa belga. Assieme al compagno Ernesto Laclau ha ispirato lo spagnolo Podemos. Attualmente è concessa dal Mercato solo un'alternanza bipartisan tra partiti di centrodestra e centrosinistra. Chiunque si opponga al «consenso al centro» e al dogma che non vi è alternativa alla globalizzazione neoliberale è chiamato «estremista» o squalificato come «populista». Ripristinare la centralità dei valori democratici di uguaglianza e sovranità popolare è possibile perché, anche se il neoliberalismo li ha relegati in secondo piano, i valori democratici svolgono ancora un ruolo centrale nell'immaginario politico delle nostre società. Ecco la necessità di una primaria educazione «politicamente corretta» nella accezione Gramsciana, che però non invochi il socialismo, ma una vera democrazia radicale (Habermas), un «populismo di sinistra», nel quale sia possibile identificarsi.



APPROFONDIMENTI

Jürgen Habermas è un filosofo, sociologo, politologo ed epistemologo tedesco, tra i principali esponenti della Scuola di Francoforte. Sostiene la transizione verso una democrazia radicale orizzontale (fra moltitudini) e non più verticale (all'interno di stati/nazioni).

Erik Olin Wright (1947-2019) è stato un sociologo, saggista e attivista statunitense. Si è occupato principalmente del concetto di classe sociale in una prospettiva neomarxista. Sostiene il superamento del socialismo basato sul potere dello stato, sostituito da quello di tutti coloro che partecipano alla produzione, riuniti in cooperative. Reddito minimo ridistribuito anche ai disoccupati, mercati e banche solidali.

David Graeber (1961-2020) è stato un antropologo e attivista statunitense di orientamento anarchico. Nota come la privatizzazione di alcuni servizi in precedenza gestiti direttamente dallo stato abbia contribuito alla espansione della burocratizzazione della società e portato alla proliferazione di un grande numero di "lavori senza senso« (bullshit jobs) diffusi tanto nel settore pubblico che in quello privato. Raccomanda piccoli gruppi sociali interni ad una organizzazione statale essenziale.



2

Slavoj Zizek

**IL CORAGGIO DELLA
DISPERAZIONE**

**CRONACHE DI UN ANNO AGITO
PERICOLOSAMENTE (2017)**



TEMI PRINCIPALI: situazione attuale

Nella globalizzazione il sistema mondiale ha raggiunto un livello elevato di organizzazione, in cui il Mercato è assoluto, anche a livello culturale. Accordi transatlantici come il NAFTA o, peggio, il TISA e il TTIP vincolano i governi eletti senza essere approvati dai cittadini. L'idea implicita è che, se sganciate dal controllo sovrastante del mercato (e degli esperti), le decisioni democratiche dei parlamenti sono «irresponsabili». Intervistata, Cecilia Malmström, commissaria europea per il commercio, rispose senza vergogna: «Il mio mandato non viene dal popolo europeo» [vedi anche 'Oligarchie, il mondo in mano a pochi', Giuseppe Berta, 2014. Ma il pericolo oligarchico viene segnalato anche da Canfora, Cassese, Galli...].

Abbiamo così povertà, lavoratori precari e, addirittura, 'schiavi' in continuo aumento; migranti che cercano solo l'integrazione nel sistema; governi eletti che al massimo possono occuparsi di diritti individuali, ma non sociali; elevati danni ambientali (ma senza isterismi...).



TEMI PRINCIPALI: soluzioni inefficaci

Zizek passa poi a criticare soluzioni che ritiene inefficaci. Le piccole comunità anarchiche sostenute da Graeber fanno comunque affidamento su «meccanismi istituzionali che giudicano 'alienati': da dove arrivano l'acqua e l'elettricità? Chi garantisce il ruolo della legge? A chi ci rivolgiamo per le cure mediche?» Un certo grado di burocrazia è necessario. Misure come il reddito di cittadinanza, sostenuto anche da Negri, necessitano di uno Stato. «Ciò che il capitalismo globale o altre forme di assenza statale non possono garantire è esattamente questo: la solidarietà umana».

Ma ormai, perfino dove lo stato è decisamente presente ci sono inarrestabili infiltrazioni dal Mercato. «I più grandi oppositori alla classe dirigente cinese, oggi, sono comunisti autenticamente convinti, un gruppo composto sia da vecchi quadri di partito - in pensione per la maggior parte - che si sentono traditi sia dalla corruzione sfrenata del capitalismo, sia dal proletariato sconfitto dal 'miracolo cinese': ogni anno ci sono rivolte caotiche di lavoratori, contadini, minoranze che devono essere represses dalla polizia e dall'esercito».



TEMI PRINCIPALI: alternative impossibili

Esiste un'alternativa islamica al capitalismo occidentale? «I musulmani sono stati senza dubbio sottoposti a sfruttamento, dominazioni e altre forme funeste e umilianti di colonialismo; essi però reagiscono prendendo di mira proprio la parte migliore (almeno per noi) del nostro patrimonio culturale: l'egualitarismo e le libertà personali».

La loro risposta all'obiezione sarebbe prevedibile: «hanno scelto bene il loro obiettivo, perché a rendere i poteri liberali d'Occidente così intollerabili non è solo l'esercizio della violenza diretto allo sfruttamento e alla dominazione, ma anche, per aggiungere al danno la beffa, il fatto che questa realtà brutale viene presentata come fosse il suo esatto opposto, sotto forma di libertà, uguaglianza, democrazia. In questo può esserci un granello di verità, e il nostro modo di vivere non è a priori migliore del loro».



TEMI PRINCIPALI: alternative possibili

Tuttavia, se vogliamo impegnarci in un processo lungo e difficile di solidarietà universale (non solo con l'Islam), non bastano le sole ruminazioni sentimentali sui migranti come nuova forma di 'proletariato nomade'.

Nel medio termine: usare ogni mezzo sensato per razionalizzare il flusso dei migranti, togliendone la gestione ai trafficanti.
Contemporaneamente, operarsi per ridurre guerre, conflitti e abissi di povertà [qui non sembra più di notare grandi differenze fra Destra e Sinistra...].

«L'unica soluzione a lungo termine è, certamente, il comunismo, ma questa è un'altra storia...».



TEMI PRINCIPALI: da dove cominciare

Alcuni atteggiamenti che Zizek ritiene debbano essere corretti subito:

diritti individuali e diritti sociali dovrebbero avere la stessa dignità;

l'eccesso di «politicamente corretto» è dannoso: genera l'opposto di quello che vorrebbe ottenere;

la «minaccia di un nuovo fascismo incarnato dal populismo della destra anti-immigrazione, avvertito come il nemico principale contro cui dovremmo unirici tutti, dalla (o da ciò che resta della) sinistra radicale alle correnti maggioritarie dei democratici, è eccessivo. L'Europa è ritratta come un continente che regredisce verso un nuovo fascismo che si nutre della rabbia e della paura nei confronti del nemico etnico-religioso che viene da fuori (soprattutto musulmano). Bisogna mantenere la lucidità e persistere nell'idea marxista fondamentale: questo «fascismo» è un fenomeno prettamente secondario generato da quello che in apparenza si direbbe il suo opposto, l'universo 'aperto' liberal-democratico, perciò l'unico modo di sconfiggere il primo è superare le limitazioni immanenti del secondo».



CONCLUSIONE DECISAMENTE DISPERATA

tratta dal libro «Libertà malattia incurabile»
(2023)

«Si fa sempre più chiara l'incapacità della democrazia liberale parlamentare di affrontare crisi molteplici e prospettive apocalittiche. Perché menzionare il comunismo? Non abbiamo certo bisogno del comunismo novecentesco con tutti i suoi orrori, ma - come abbiamo visto - di una maggiore cooperazione globale, di limiti al mercato, di una regolazione sociale dell'economia... in breve, di una nuova forma di comunismo!».

«Abbiamo qui due necessità sovrapposte. Nella nostra situazione, è necessario che accada una catastrofe globale per modificare il sistema, e tutta la nostra storia si dirige verso di essa. Ma, al contempo, è necessario agire per impedirla. Nel collasso di queste due necessità sovrapposte, solo una si realizzerà: in ogni caso, la storia sarà (sarà stata) necessaria».

Ma «nessun dibattito democratico può indurci alla giusta decisione».



APPROFONDIMENTI

Per Alain Badiou (filosofo, commediografo e scrittore francese) la democrazia è ormai solo un feticcio: ci troviamo di fronte alla versione reattiva e decomposta dell'estinzione dello Stato prefigurata da Marx: lo Stato contemporaneo è in misura crescente un regolatore amministrativo dell'egotismo del mercato, privo di qualunque risorsa simbolica, e il comunismo resta la soluzione.

Ma perfino Antonio Negri (1933-2023), filosofo, attivista, accademico e politico, fermo sostenitore di una «resistenza» individuale e collettiva al Mercato, non ritiene più questa via percorribile: la forza è utile per un breve periodo, poi è necessario il consenso della «Moltitudine» e il superamento del Pubblico/Privato a favore del «Comune». [Vedi fondamentale trilogia con Michael Hardt: *Impero, Moltitudine, Comune* - 2002-2010].

Axel Honnet (filosofo e politologo tedesco) sostiene piuttosto un socialismo etico, riconcepito come un processo di libertà progressiva che si situa in tre ambiti: la cooperazione e la solidarietà in luogo della competizione nell'ambito produttivo; la libertà degli individui nell'ambito pubblico, una libertà che renda possibile la realizzazione democratica della volontà collettiva; e la libertà dall'oppressione nell'ambito privato. L'agente e/o il destinatario di questo concetto esteso di libertà non è più un soggetto sociale privilegiato (come la classe operaia) ma interessa (potenzialmente) tutti i cittadini.



3

ZHANG WEIWEI

THE CHINA WAVE

RISE OF A CIVILIZATIONAL STATE
(2012)



ALTRI UNIVERSI: la Cina

Zhang Weiwei (docente di Relazioni Internazionali in Cina) sottolinea i successi economici inusitati del suo paese negli ultimi decenni (PIL superiore al complessivo dei 12 maggiori europei), paragonandoli a quelli modesti della democrazia indiana. Ritiene la Cina una Civiltà-Stato-Nazione di cui il governo è garante e custode, legittimato per consenso (superiore al 70%) e merito. Considera valide le argomentazioni del filosofo Zhao Tingyang, che oppone il concetto di Essere platonico a quello di Fare confuciano. Alle obiezioni mossegli da Francis Fukuyama, (politologo convinto sostenitore del mercato) ad un congresso, rispose:

«Nessuna società al mondo elegge il suo amministratore delegato secondo il principio 'una persona, un voto', e perché? Lo facessero, rischierebbero la bancarotta. Allo stesso modo, restando ai sistemi politici, dovremmo riflettere sul modo migliore di governare un Paese. Per me, l'essenza della democrazia corrisponde alla volontà della gente di avere un governo giusto, piuttosto che alla democrazia per il gusto della democrazia o le elezioni per il gusto delle elezioni» [sulla «democrazia» cinese vedi poi].



ALTRI UNIVERSI: la Cina

«Nei Paesi più poveri, privilegiare il processo di democratizzazione porta agli Stati falliti, come Haiti, dove la povertà causa caos e anarchia, e alla fine il Paese può solo fare affidamento sulle forze di pace dell'ONU per ristabilire la pace e la stabilità».

«I diritti individuali possono essere perseguiti in Occidente anche a scapito dei diritti collettivi, come è successo nel caso della libertà di espressione esercitata da un disegnatore danese che ha colpito il diritto collettivo alla libertà religiosa di un miliardo di musulmani» **[Uiguri...]**.

«Nella cultura cinese, si nasce all'interno di ruoli sociali tradizionali: quello di figlio, di figlia, di padre, madre, collega; i diritti e i doveri sono sempre correlati. Sinceramente, sento che la cultura cinese può arricchire la concezione individualista dei diritti umani propria dell'Occidente».



ALTRI UNIVERSI: la Cina

Citando ancora Zhao Tingyang, ritiene possibile un controllo centrale sulla 'Tianxia' (Tutto quello che esiste sotto il cielo), di confuciana memoria, che ha ugualmente avvantaggiato Sud Corea e Singapore.

Esempio più compiuto in tal senso è lo Stato cinese: vastissimo territorio, enorme popolazione, antichissima tradizione, ricchissima cultura, unica lingua, unica società, unica politica, unico controllo economico che regola la convivenza di diverse etnie, religioni, sistemi economici (Hong Kong, Macao... e Taiwan), guardando sia all'antico che oltre l'orizzonte.

Sottolinea la necessità di un pensiero politico olistico, non focalizzato solo sui diritti individuali, che restano un obiettivo, purché non siano ostacolo all'armonia sociale (ancora Confucio) [su questa armonia interna vedi poi].

Tutto questo fa sì che in Cina «1+1 sia maggiore di 2».



ALTRI UNIVERSI: la Cina

Approfondimenti da:

All under Heaven - The Tianxia System for a Possible World (Tingyang, Zhao, 2015)

Il concetto di «Tianxia» (dinastia Zhou, XIII-III secolo A.C.) anticipa un sistema planetario in cui il mondo arriva ad avere una propria singola agenzia politica. Un "ordine di convivenza" in cui il mondo intero è l'unità di base politica. Nulla è fuori dalla Tianxia: nessuno straniero, nessun nemico. Senza una vita sociale condivisa non ci può essere politica. Il potere del Leviatano di Hobbes di costruire un ordine condiviso può essere realizzato solo partendo dalla base. Come può il Leviatano portare alla cooperazione sociale?

Confucio non era un idealista, era un realista. Il suo miglior mondo possibile immaginato era una "Armonia Espansiva" - un mondo con la più alta livello di benessere, in cui tutti condividono apprezzamento reciproco, fiducia reciproca e assistenza reciproca. Si tratterebbe di un accordo pacifico in cui sono state adottate strategie per annullare il conflitto competitivo: un mondo come «proprietà comune». Una «compossibilità» come teorizzata da Leibniz. L'opposto della concorrenza continua esplosa con la globalizzazione solo economica.



ALTRI UNIVERSI: la Cina

Approfondimenti da:

All under Heaven - The Tianxia System for a Possible World (Tingyang, Zhao, 2015)

Kant (come poi Rawls e Habermas) pensava che il diritto internazionale dovesse sviluppare una "legge cosmopolita" in cui ognuno non solo ha il proprio set di diritti associati all'essere cittadino di uno Stato-nazione, ma dovrebbe anche essere concepito come parte di un "commonwealth cosmopolita" con i diritti appartenenti a un cittadino del mondo.

Posta questa base, nella Tianxia le scelte politiche interne agli stati-nazione sarebbero considerate una questione di sovranità nazionale, i problemi politici esterni agli stati-nazione sarebbe considerati dominio della sovranità mondiale, che dovrebbe considerare le esigenze planetarie.

La logica della politica moderna è orientata invece a dividere il mondo lungo le linee stabilite da una forma di imperialismo egemonico. Non c'è alcuna vera «globalizzazione». Non si cerca l'interesse globale, ma quello di elites economiche.



ALTRI UNIVERSI: la Cina

Approfondimenti da:

All under Heaven - The Tianxia System for a Possible World (Tingyang, Zhao, 2015)

«Tianxia è un Tutto condiviso da tutte le persone sotto il cielo»: non ha limiti geografici, si occupa delle aspirazioni dell'intera popolazione mondiale, si riferisce ad un unico ordine mondiale. Non c'è un «fuori». Per concepirla bisogna passare dalla condizione dell' "essere così com'è" a quella dell' "essere come non è". La più memorabile immagine letteraria che esprime questa intuizione è quella di Jorge Luis Borges dei «sentieri che si biforcano».

Una tale istituzione non potrebbe essere legittimata dalla unanimità (impossibile), ma nemmeno dalla maggioranza democratica. La democrazia non può garantire la più vantaggiosa scelta tra gli interessi condivisi e l'interesse di ogni singola persona. L'istituzione è legittimata se coerente con le aspirazioni condivise da tutto il popolo, a beneficio di tutti senza danno ad alcuno. Qualcosa di simile a Rousseau, ma non alla Polis greca.

Ma «armonia» non vuol dire «uniformità». Durante la dinastia Zhou la Tianxia comprendeva una vasta gamma di diversi popoli e gruppi etnici, realizzando con successo una "armonia tra i una miriade di stati", avvicinandosi così a un ordine pacifico universale.



ALTRI UNIVERSI: la Cina

Approfondimenti da:

La Cina è già qui (Messetti, Giada - 2022);

La Cina resta un giallo (Limes 09-2023);

La Crisi Del Capitalismo Democratico (Wolf, Martin - 2024).

La «democrazia» cinese è molto diversa dalla nostra: i governanti non vengono eletti dal popolo, ma «rispondono ai bisogni del popolo» (esempi di richieste accolte: dal 2021 esiste un legge sulla privacy, **ma Internet resta in mano al Governo**; l'orario di lavoro è stato regolamentato, **ma quello dei dipendenti privati resta problematico**; esiste un piano per l'uguaglianza maschio/femmina, che è già superiore a quella giapponese; è permesso il cambio di sesso; il costo massimo dei matrimoni è stabilito per legge, perché nessuno si senta umiliato).

Lo stato sociale non è ancora a livello di alcuni paesi europei, tuttavia negli ultimi 30 anni l'assistenza sanitaria pubblica ha raggiunto il 95% della popolazione (**ma il 35% delle spese resta a carico dei pazienti**). L'istruzione è stimolata anche con il finanziamento pubblico di ripetizioni private: i genitori hanno il dovere di stimolare i figli in questo senso. I figli hanno quello di prendersi cura dei bisogni emotivi dei genitori, anche se istituzionalizzati (legge sulla Pietà Filiale).



ALTRI UNIVERSI: la Cina

Visto il continuo sviluppo **economico** della Cina, il suo predominio in settori chiave, la sua crescente potenza militare anche in campo marittimo, Wolf (Financial time) afferma:

«La Cina è un avversario di gran lunga piú potente rispetto alla vecchia Unione Sovietica; è giunto il momento di riconoscere la Cina come rivale alla pari con gli Stati Uniti sotto ogni profilo. Pechino ha compiuto enormi progressi in campo economico e tecnologico. Con il suo piano di «riforma e apertura» all'insegna del pragmatismo, ha sfruttato i mercati e il know-how esteri su vastissima scala. A questa strategia si sono accompagnati il risparmio forzato, il tasso d'investimenti piú alto nella storia, soprattutto in infrastrutture, un rapido miglioramento e ampliamento delle competenze della forza lavoro e l'urbanizzazione di massa. La Cina non fa proselitismo ideologico come lo faceva l'Unione Sovietica. Vuole piuttosto **limitare la capacità dei cittadini di contestare l'operato del governo**, e vuole limitare anche le critiche, per non parlare delle minacce, degli altri paesi. Diversamente da quella sovietica, l'economia cinese presenta un grado molto elevato di integrazione internazionale. Ha acquisito grande influenza e prestigio internazionali, soprattutto fra i paesi emergenti e in via di sviluppo. E' necessario che entrambe le parti evitino quella che Graham Allison chiama la «trappola di Tucidide», vale a dire la spirale di sospetto reciproco e paura che tende a innescare conflitti tra potenze consolidate e potenze emergenti»



ALTRI UNIVERSI: la Cina

Per finire, un ricordo di Giada Messetti, che seguiva un corso di cinese:

«Una mattina, a fine lezione, un compagno di corso si è alzato in piedi e dal banco si è rivolto al docente chiedendogli a voce alta: «Prof, ma è vero che in Cina mangiate i cani?». Mi ricordo di aver provato un po' di disagio per quella provocazione ma anche un misto di orrore e disgusto all'idea che si potessero davvero mangiare i migliori amici dell'uomo. Il professor Xu ha sorriso e mentre continuava a raccogliere i suoi libri e appunti dalla cattedra ha risposto serafico: «Sì, è vero, mangiamo i cani». Poi ha fatto una lunga pausa, ha alzato la testa, ha guardato il mio compagno dritto negli occhi e ha aggiunto: «Però noi non mangiamo i cavalli».



4

FABIO CHIUSI

L'UOMO CHE VUOLE RISOLVERE
IL FUTURO

CRITICA IDEOLOGICA DI ELON MUSK
(2023)



FUTURI POSSIBILI: Capitalisti illuminati?

La società futura ideale secondo Elon Musk, a dire il vero un poco confusa, dovrebbe avere più o meno le seguenti caratteristiche.

Capitalisti illuminati dovrebbero favorire il passaggio ad un totalitarismo tecnocratico che, portatore di un'intrinseca Verità, renderebbe inutili politica, elezioni, differenze e persino emozioni. Gli apparati statali avrebbero solo funzione amministrativa.

Tutto si adeguerebbe al modello occidentale, che dovrebbe affermarsi anche attraverso un incremento delle nascite al suo interno.

Le decisioni più importanti potrebbero essere sottoposte ad approvazione diretta, confidando che la Verità si imporrebbe agli occhi di tutti. Ma a volte in Musk questo passaggio viene saltato, a favore di un predominio dell'IA. **[perché poi la decisione a maggioranza dovrebbe essere rispettata!]**

Il tutto non a favore della gente presente, ma di quella di un Futuro a lunghissimo termine.



5

ERIK ANGNER

*HOW ECONOMICS CAN SAVE THE
WORD*

*Simple Ideas to Solve Our Biggest Problems
(2023)*



FUTURI POSSIBILI: Economia illuminata?

Erik Angner (docente di Pratica Filosofica all'università di Stoccolma):

«L'economia si è sempre occupata di aggiustare il mondo, di renderlo un posto migliore, più adatto alla prosperità umana. Questo potrebbe sorprendere. Molte persone credono che l'economia consista nel prevedere il mercato azionario, nel migliore dei casi, o nel promuovere gli interessi della classe dominante, nel peggiore dei casi. Ci sono economisti che fanno queste cose. Ma in generale, non è vero. L'economia ha un ampio campo d'azione. Non si tratta solo, e nemmeno principalmente, di fare previsioni. Non si tratta solo del mercato azionario, degli indicatori di disoccupazione e così via. E le proposte degli economisti sono silenziosamente radicali. Spesso si concentrano sul miglioramento della vita dei meno abbienti, liberando i poveri e gli oppressi, rendendo le loro vite più sopportabili e il loro futuro più luminoso».



FUTURI POSSIBILI: Economia illuminata?

In uno scambio leggendario, F. Scott Fitzgerald disse: «I ricchi sono diversi». Ernest Hemingway rispose: «Sì, hanno più soldi». Vero o meno, questo scambio ci porta al primo principio morale che dovrebbe guidare gli economisti: tutti gli esseri umani sono uguali, perciò è necessario trovare soluzioni per aiutare i meno fortunati (che non sono meno capaci). Seguono alcuni semplici esempi.

Clima. Gli economisti suggeriscono che una pesante tassa sui combustibili fossili potrebbe permetterci di snellire l'attuale mosaico di norme e regolamenti più limitati e meno efficienti. Questo è solo un piccolo esempio di come una scelta economica può aiutarci a risolvere alcune delle più grandi sfide che l'umanità deve affrontare, tra cui il cambiamento climatico.



FUTURI POSSIBILI: Economia illuminata?

Educazione. L'acquisto di cose inutili, la comparazione con e l'imitazione degli altri dovrebbero essere scoraggiate. Ad esempio, un figlio che non frequenta scuole di ballo o simili, non ha meno possibilità; un genitore che fornisca ai figli ciò che è davvero necessario (e non ciò che è di moda), che li ami, controlli il suo temperamento e goda veramente del tempo in famiglia allevierà ottimi figli.

Correzione di comportamenti dannosi. Gli economisti suggeriscono che la sanzione da sola non sia sufficiente, e che garantire ricadute positive a chi non agisce tali comportamenti sia indispensabile.

Risparmio e investimenti. Non spendere tutto quello che si ha (se possibile!) e programmare un miglioramento delle proprie abilità per usare tutto questo in futuro dovrebbe essere regola acquisita.

Mercato anche dove non ci sia denaro. Lo 'scambio incrociato di reni' ne è un esempio [a parte alcune evidenti ingenuità, Latouche avverte che è necessario scegliere l'economia giusta...].



Conclusioni

Giacomo Marramao distingue due possibili modi di concepire la Libertà.

- Nella libertà 'liberale' la libertà individuale finisce dove finisce la libertà degli altri.
- Nella libertà 'libertaria' la libertà individuale finisce dove comincia la libertà degli altri.

Il concetto era già presente nella Rivoluzione Francese, che rendeva compatibili Libertà e Uguaglianza solo con l'intervento della Fraternità, intesa come Solidarietà.

Ambedue i concetti pongono delle limitazioni: la prima esalta l'individuo a spese della società, la seconda la società a spese dell'individuo.



Conclusioni

Filosoficamente, la prima definizione sembra richiamare Hobbes (**homo homini lupus**), la seconda Spinoza (*Ethica: L'uomo guidato dalla ragione è più libero nello Stato, dove vive secondo il decreto comune, che nella solitudine, dove obbedisce soltanto a se stesso*) e Jonas (*Il Principio di Responsabilità: 'essere' è una fatto ontico, 'dover essere' diventa ontologico*).

Per Hans Jonas (1903-1993) la Responsabilità è un Processo. Il 'dover essere' è necessario per progredire in un percorso di «uguaglianza frugale» condivisa e non a scapito della Natura.

Tuttavia per Jonas, contrariamente a Marx [ed a Ernst Bloch (1885-1977, filosofo), ma con qualche analogia con Jürgen Moltmann, teologo], non c'è un'utopia finale, ma un percorso costante.

Per Maramba, questo processo non può essere solo etico, ma anche (e principalmente) politico.

